

dente) connota lo stesso sospetto. Solo che la ricostruzione di scorte riguarderebbe in questo caso il processo distributivo; e specialmente le imprese più prossime ai consumatori.

Le variazioni negli indici di quantità relative ai prodotti agricolo-alimentari meritano un discorso a parte, dopo di esser state avvicinate a quelle riguardanti le correnti di esportazione.

In un nostro recente volume (*Le leggi dell'economia*, vol. 4/II, pag. 218), abbiamo scritto: « Più elevate importazioni di prodotti agricolo-alimentari hanno generalmente effetti depressivi sul reddito nazionale, specie se si tratta di prodotti concorrenti per rami d'attività all'interno, caratterizzati da cicli produttivi lunghi, scarsamente flessibili, svantaggiati nei rapporti concorrenziali; in più, soggetti ad una domanda che risente, durante la dinamica ascendente del reddito nazionale lordo, delle cosiddette « leggi di Engel »; e più innanzi scrivevamo: « maggiori importazioni di prodotti finiti di consumo... possono tornare di giovamento al nostro sistema economico, solo se lo stesso è sottoposto a pressioni inflazionistiche ». Ebbene, queste uniformità, scritte nel 1960, sono per l'appunto verificate nel 1962. Manifestano infatti le preoccupazioni governative di frenare, mediante l'importazione di prodotti agricoli, l'ascesa dei prezzi interni sostenuta dagli eccezionali incrementi salariali; nonché il limitato incremento del valore aggiunto per l'agricoltura, congiurando in questo caso fattori meteorologici.

Detto ciò, possiamo ritornare ai nostri sospetti riguardanti l'andamento delle giacenze di prodotti finiti importati presso le imprese industriali e commerciali.

Regola vorrebbe, nutrendo un sospetto, che se ne giudichi la fondatezza con altre osservazioni dirette. E' vero che le giacenze di beni strumentali e di consumo, in Italia, sono aumentate fortemente nel 1962?

Purtroppo, direttamente, a questa domanda non si può rispondere. Non possediamo indici delle scorte di materie prime e semilavorati, nè presso le famiglie, nè presso le imprese commerciali od industriali. In tema di giacenze industriali, si hanno soltanto gli indici accoppiati produzione-giacenze della « Assolombarda », per talune poche imprese appartenenti all'industria tessile, chimica, metal-siderurgica. Sono strumenti statistici che lo scrivente contribuì a mettere a punto, a suo tempo. Ma son gracili, e non vi è molta speranza, che, con il passar del tempo, si irrobustiscano.

Limitiamoci ad osservare che, anche questi indici, per il 1961 e 1962 mettono in luce rapporti giacenze-produzioni *inferiori al normale*. (Il che, se si considera che le giacenze, in questo caso, stanno a significare: *scorte di prodotti finiti, per l'impresa osservata*, rafforza il sospetto di certi comportamenti economici collettivi, dominati da preoccupazioni di futuri aumenti nei prezzi). E facciamo punto.

Il pregio principale delle ricerche, in tema di bilancia dei pagamenti economica, non si riscontra nello sciogliere dubbi, quanto piuttosto nel destarli. Non nell'esaurire ricerche, quanto nell'avviarle in certe preordinate direzioni, sapendo che colà vi è forse un buon raccolto da mietere.